

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La maggioranza oggi al voto in ordine sparso

Finanziaria - scontro Pri e Pli dissociati adesso sulla sanità

Incertezza sull'esito dello scrutinio segreto nell'aula del Senato - Le vane pressioni di Craxi - Gerardo Chiaromonte: «È chiaro che non esiste più una coalizione»

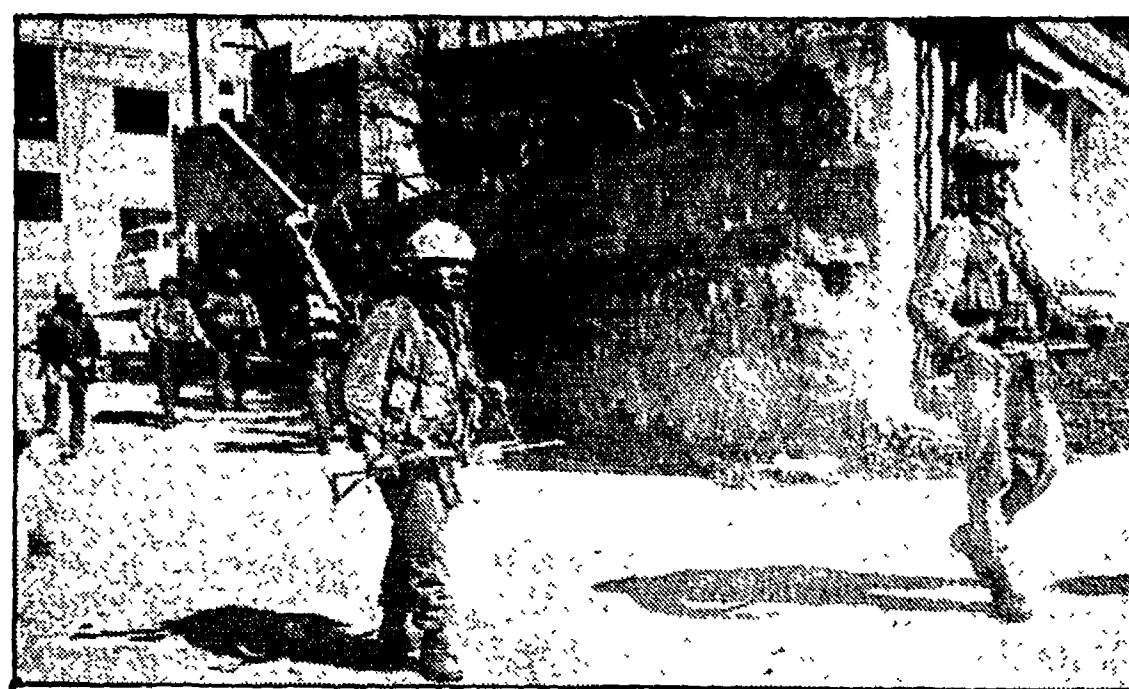
ROMA — La spaccatura è vistosa, aperta, proclamata. Sull'articolo 31 della legge finanziaria (i contributi sanitari) il pentapartito al Senato ha perso due alleati per strada: i liberali e i repubblicani. La norma, così come è giunta dalla Camera con l'inclusione nel reddito soggetto a contribuzione sanitaria del capitale, fabbricati, terreni, questa mattina la voteranno soltanto i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici. Ma sul voto pesa l'incognita dello scrutinio segreto e la tenuta, quindi, del gruppo dc di cui sono noti i malumori per questa norma e per l'essere stati costretti a difendere un

testo nel quale dichiarano di non credere. L'appuntamento è per questa mattina intorno alle undici quando il presidente Amintore Fanfani porrà gli emendamenti in votazione. Resta la giornata di ieri, una delle più tese e convulse che abbia visto Palazzo Madama nell'ultimo periodo della sua attività. Mentre in aula si susseguivano le votazioni segrete sugli emendamenti comunisti (contributi previdenziali degli autonomi, assegni familiari, ticket, stanziamenti per la sanità, rendite Anaf), nelle brevi pause la maggioranza teneva riunioni a ripetizione. Nel tardo pomeriggio — dopo tre

incontri — il bollettino della sconfitta: la maggioranza è divisa. Liberali e repubblicani mantengono i loro emendamenti. A nulla sono valse le pressioni del presidente del Consiglio, Bettino Craxi, esercitate sui leader dei due partiti per chiudere senza modifiche questo terzo atto della legge finanziaria e non far tornare quindi il provvedimento alla Camera con i rischi politici connessi a questo andirivieni. Craxi faceva anche sapere di non voler apporre la fiducia. I liberali dicevano di averglielo impedito minacciando la dissociazione nel voto palese sulla stessa fiducia. Ed era chiaro a tutti, d'altronde, che in

questa vicenda parlamentare si rifletteva lo stato più generale dei rapporti nella coalizione di governo. «A questo punto — commentava Gerardo Chiaromonte — è chiaro che non esiste più né una maggioranza né un governo». Una prima avvisaglia si era registrata alle prime battute della seduta del mattino quando giungeva alla prova del voto l'unica norma modificata dal Senato: il ripristino della soppressione delle agevolazioni tariffarie praticate dalle ferrovie. Il

Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)



Sud Libano invaso Un prigioniero israeliano ucciso

I guerriglieri islamici hanno annunciato di averlo «giustiziato» - Assassinato esponente ebreo a Beirut - Tensione esplosiva



Beirut — Drammatica tensione in Libano: mentre praticamente tutto il Sud è ancora nella morsa delle truppe israeliane che vi sono penetrate in forza da tre giorni, la «Resistenza islamica» ha annunciato a tarda sera di aver ucciso uno dei due soldati di Tel Aviv fatti prigionieri lunedì e la cui cattura aveva costituito il movente immediato della «invasione». Poche ore prima i terroristi della organizzazione degli «Oppressi della terra» avevano annunciato di aver «giustiziato» a Beirut, come rappresaglia all'attacco israeliano, un ebreo libanese sequestrato alcuni mesi addietro. E nel pomeriggio anche in almeno due villaggi del Sud, attaccati dagli israeliani, vi erano stati morti e feriti. L'annuncio della uccisione del soldato cat-

(Segue in penultima)

Verso il 17° Congresso
Intervista a Reichlin

L'alternativa è nelle cose, diamole una base più larga



La società e lo Stato sono di fronte ad un problema strutturale. È l'ora di aggregare le forze riformatrici. Il governo di programma

«Partiamo subito da una domanda diretta e un po' brutta. Non c'è il pericolo di un certo divario tra la discussione pregressuale e gli sviluppi della situazione economica, politica e sociale del Paese? «Questo pericolo c'è, ma può essere evitato. La civiltà e la libertà del dibattito è un grande fatto politico. Cerchiamo allora di usare al meglio questa liberazione di energie. È interesse di tutti evitare una eccessiva frammentazione del confronto e impegnarsi di più, e cominciare dai dirigenti, per dargli un centro. Siamo convinti che, dopotutto, il grande tema di questo congresso è il nostro rapporto con una Italia che è cambiata, e sta cambiando, come da decenni non accadeva? Oltre tutto — come dici tu — le cose sono andate avanti rispetto al momento in cui votammo nel Cc le Tesi e gli emendamenti. «A cosa ti riferisci? «Per esempio al sindacato. Tra pochi giorni si svolgerà il congresso della Cgil e sarà chiaro allora che siamo già di fronte a un sindacato diverso da quello di cui abbiamo anche discusso ultimamente. Non penso affatto che i problemi di fondo di identità e di strategia siano risolti, ma fatti grossi e nuovi stanno accadendo: si sta incrinando il blocco della contrattazione articolata, sono mutati, nel vivo stesso di un dibattito di massa, i termini della questione democratica sia per ciò che riguarda i rapporti tra base e vertice, sia per il grande sforzo che è stato avviato per rappresentare i nuovi strati e le nuove soggettività della forza lavoro. Anche noi, come Pci, dobbiamo spostare in avanti il terreno del confronto e dello stimolo critico. È solo un esempio. Più in ge-

nerale dobbiamo essere consapevoli della partita che si sta giocando negli assetti sociali e del potere e, quindi, della necessità di darci un progetto politico e programmatico all'altezza di questa sfida. «Eccomi nella parte dell'avvocato del diavolo. Ci sono compagni che osservano: sarebbe stato meglio parlare solo dell'alternativa e non «infilare» nel mezzo il governo di programma. Ma adesso abbiamo una situazione politica in movimento. Tu cosa ne dici? «A ben vedere il rischio di un dibattito astratto, su formule, non nasce dalla ricerca, necessaria, di passaggi intermedi. Probabilmente c'è confusione da decifrare della situazione, sul dove va l'Italia. Siamo arrivati ad un punto per cui le alternative sono nelle cose anche se non ancora negli schieramenti parlamentari? Se è così la nostra proposta non è un disegno astratto: perché, in qualche modo, comincia a stare «sotto» la pelle del paese, così come — del resto — ci stanno alternative di destra e progetti di stabilizzazione moderata e neo-centrista. Se è così, è oggi che bisogna raggruppare le forze di sinistra e di progresso partendo dai fatti, dalla stretta cui siamo già giunti in Italia, dai dilemmi reali che già sono in campo. Perciò l'alternativa non è separabile dalla proposta di un governo di programma. «Insisto. Porre oggi al centro i programmi è il modo più concreto oppure no per far avanzare la situazione in questa direzione? «Sì, purché non resti un'affermazione di metodo. An-

Romano Ledda
(Segue in penultima)

CONDONO

Abusivismo al Sud Infuria la polemica

Polemiche aspre, dopo la manifestazione del cinquantennio a Roma, su abusivismo e condono edilizio. Psi, Pli e Pdsi, assieme a diverse associazioni ambientaliste, accusano pesantemente i sindaci che hanno guidato il corteo. Risarcito molto più del Pdci, il presidente, Giacinto Millette, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto.

A PAG. 2

INPS

Millette: «Ecco il vero bilancio»

Senza l'assistenza, il sostegno alle imprese e alla ristrutturazione produttiva, il bilancio Inps '86 sarebbe in attivo di oltre 2.000 miliardi, quasi 8.000 se si considerano gli ultimi provvedimenti in materia previdenziale. «Inps non è un istituto di credito», ha detto ieri il presidente, Giacinto Millette, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto.

A PAG. 3

AMNISTIA

Forse Cossiga la promulga a giugno

Per il 2 giugno Cossiga starebbe preparando un provvedimento di amnistia e indulto; ne beneficerebbero anche i «dissociati» dal terrorismo. La notizia, anticipata dall'«Europeo», ha trovato conferma, ma anche inviti alla prudenza. Passaggio di mano di Cossiga e opinioni contrastanti nei partiti di governo potrebbero determinare un rinvio.

A PAG. 6

Il ribasso sollecitato dal Tesoro degli Stati Uniti

Dollaro in picchiata (1551 lire) Monete europee in difficoltà

Accentuata la manovra per sostenere le esportazioni americane e ridurre i tassi

ROMA — Il ribasso del dollaro, ripreso martedì a New York, è diventato un vero e proprio crollo. Dalle 1601 lire di martedì si è scesi a 1572 a fine mattinata (media ufficiale dei cambi), per toccare le 1551 in serata a New York. Cinquanta lire di ribasso in un solo giorno sono un fatto eccezionale, difficilmente spiegabile con i giudizi degli operatori. Ad accelerare la discesa è stata l'esposizione presentata dal ministro del Tesoro James Baker al Senato degli Stati Uniti martedì. Baker ha detto, senza mezzi termini, che la svalutazione ulteriore del dollaro era necessaria per restituire piena concorrenzialità ai prodotti dell'industria americana nei confronti di quella europea e giappo-

CAMBIO	
DOLLARO USA	
MARCO TEDESCO	175,72 90
FRANCO FRANCESE	
FIORINO OLANDESE	
FRANCO BELGA	
LIRA STERLINA	
LIRA IRLANDESE	
CORONA DANESE	

nese. Inoltre Washington fa dipendere la riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti da precedenti riduzioni in Europa e Giappone: l'unico modo per imporre ciò è appunto una rivalutazione forzata del marco e dello yen passati, rispettivamente, da 2,35 a 2,28 marchi e da 180 a 176 yen per dollaro. Cinque valute europee sono in difficoltà in seguito alla rivalutazione del marco: lira irlandese, franco belga, corona danese, sterlina inglese e lira italiana. La lira si mantiene al cambio di 680 lire col marco grazie agli interventi della Banca d'Italia.

A PAG. 8 SERVIZIO DI RENZO STEFANELLI

ROMA — Ancora guerra di spie sul nostro territorio. Dopo le rivelazioni del settimanale americano «Time», il Pci chiede al Senato che si faccia luce sul grave episodio. Vediamo di cosa si tratta. Ricordate i due aliscafi affondati a Messina? Ebbene, sarebbero stati ucraini israeliani a portare a termine l'azione, contravvenendo ad ogni legge internazionale e operando in dispregio della sovranità del nostro paese. La vicenda, ovviamente, è nelle mani del «Sismi» (il servizio segreto militare) che ha già condotto una serie di accertamenti dai quali le rivelazioni di «Time» risulterebbero in parte confermate. Ma veniamo ai fatti. Alle 4.30 di giovedì 30 gennaio scorso, si scopre che due aliscafi di proprietà della «Tarnan Lines Limited», il «Tarnan» e lo «Svalan», della serie «PT 50150»,

sono stati affondati con cariche esplosive. Uno era ancorato nell'antidromo di Messina e l'altro al molo dei cantieri Rodriguez, accanto ad alcune motovedette della Guardia di Finanza. I due aliscafi dovevano essere sottoposti ad una serie di riparazioni per poi essere impiegati sulla linea Larnaka-Junech. È una linea che parte da Cipro e raggiunge il porto libanese a nord di Beirut controllato dalle milizie cristiano-maronite. La revisione dei due aliscafi doveva essere portata a termine, appunto, dai cantieri Rodriguez. Iniziato subito le indagini che hanno immediatamente risvolti clamorosi. Intanto i sommozzatori dei carabinieri scoprono che alcune cariche subacquee non sono esplose e

(Segue in penultima)

Nell'interno

Morto Celi un «cattivo» amatissimo

SIENA — Adolfo Celi è morto, poche ore dopo l'operazione cardiocirurgica a cui era stato sottoposto l'altra notte a Siena. Aveva 64 anni, essendo nato a Messina nel '22. La sua figura imponente è legata a indimenticabili caratterizzazioni, «cattivo» in «007» e Sandokan, protagonista in «Amici miei». Aveva un solo amore: il teatro. SERVIZI A PAG. 13

Napoli, i «pentiti» ritrattano in massa

Sono ormai quindici i «pentiti» della camorra ad aver ritrattato in varia misura le loro accuse. Alla base di queste azioni la sensazione di non essere protetti. A PAG. 5

Vigna formalizza inchiesta-strage

È stata formalizzata ieri l'inchiesta sull'attentato al treno Napoli-Milano. Confermato l'intreccio mafia-camorra-fascisti. Implicato anche il Sismi. A PAG. 5



Adolfo Celi

Così si è votato nei congressi di sei federazioni

ROMA — Quale quadro emerge dalle votazioni nei primi sei congressi federali del Pci di Verbania, Bolzano, Belluno, Siracusa, Enna, Capod'Orlando, conclusi domenica scorsa? I dati ora disponibili offrono uno specchio puntuale del consenso emerso dalle Tesi e dagli emendamenti, sia nei congressi federali, sia nei congressi di sezione che li hanno preceduti. Si può così misurare in cifre assolute e in percentuali sia il voto di «base», sul quale si sono accardate molte supposizioni, sia quello successivamente espresso dai delegati ai congressi federali. Si può dunque verificare anche il funzionamento dei canali di rappresentanza delle diverse opinioni. Queste sei federazioni contano complessivamente

20.741 iscritti, pari all'1,3% del totale dei tesseraati al Pci nell'85. I delegati ai congressi federali erano 768, di cui hanno effettivamente partecipato alle votazioni 533 (questa è una media con oscillazioni di poche unità). Il primo dato è l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico a stragrande maggioranza, con soli cinque voti contrari e 36 astenuti. Gli emendamenti riproposti da alcuni compagni del Comitato centrale non sono stati accolti, salvo in sei casi: a Siracusa è stato approvato l'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari; a Bolzano l'emendamento Ca-

(Segue in penultima)

Condannati a morte tre giovani, due figli di esponenti politici

Fucilazioni eccellenti a Shanghai

«Violenza carnale» e «molestie» le accuse - La sentenza nel quadro della campagna contro «il cattivo stile dei figli dei quadri» - Voci di nuove e più clamorose incriminazioni

Del nostro corrispondente PECHINO — Fucilazioni eccellenti a Shanghai. Ieri sono stati condannati in appello e immediatamente giustiziati tre giovani, colpevoli di violenza carnale e di «molestie». La cosa che fa scalpore è però che stavolta non si tratta di giovani qualunque: uno, Chen Xiaomeng, è figlio di Chen Qiwei, ex responsabile del dipartimento propaganda della municipalità di Shanghai, un altro, Hu Xiaoyang, è figlio di Hu Liqiao, presidente del comitato permanente dell'assemblea municipale. Ad una riunione del comitato di partito di Shanghai, tenutasi nel pomeriggio subito dopo le decisioni del tribunale, Wu Bangguo, vice-segretario

del partito nella città, ha dichiarato che «tutti sono uguali davanti alla legge, chiunque sia colui che infrange la legge deve essere punito». A sottolineare il carattere di «esempio» della sentenza, che si inquadra nella campagna contro il cattivo stile dei figli dei quadri, è a quietare l'opinione diffusa che chi ha grosse protezioni può farla franca e finiscono male solo i pesci piccoli. Benché la sentenza non riguardi crimini economici — quelli su cui si concentra in particolare la campagna — ma crimini comuni, probabilmente segna l'avvio di una serie di punizioni «eccellenti», in cui nei prossimi giorni potrebbero essere implicati anche nomi più grossi.

Giornali cinesi di Hong Kong, solitamente ben informati, hanno fatto i nomi dei figli di due «alti funzionari», uno dei quali membro del comitato centrale del Pcc, che vengono processati a Pechino, anche se non viene precisato il carattere delle accuse. Il «Ta kung pao» di Hong Kong ha scritto che sarebbe in corso un processo anche contro il figlio di Hu Qiaomu, che è membro dell'ufficio politico e ne viene considerato uno dei principali «ideologi». Tra i nomi dei «rampolli» sotto accusa circola anche quello di una figlia di Peng Zhen, il presidente dell'assemblea nazionale, una delle massime figure tra i dirigenti cinesi, che operava in campo eco-

nomico. Chen Xiaomeng, uno dei giovani fucilati a Shanghai, era redattore della rivista «Democrazia e sistema legale». Hu Xiaoyang, l'altro fucilato «eccellente», era redattore del «Messaggero dell'architettura nel mondo». Il terzo, Ge Zhiwen, lavorava in una profumeria della città. Erano stati accusati, insieme ad altri tre condannati a pene detentive, di 48 casi di violenza carnale e di molestie e di tre tentate violenze carnali tra il 1981 e il 1984. La condanna a morte, emessa il primo febbraio, è stata confermata in appello ed eseguita immediatamente. Siegmund Ginzburg